# INSIEME

## affascinati e testimoni...

in Dialogo
comunità di Tagliuno

PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO TAGLIUNO

A.P. 2019/2020

OTTOBRE 2019 - NR. 247

# Buon anno!

*di don Cristiano*

Siamo soliti scambiarci gli auguri prima si iniziare una nuova esperienza o attività. Così accade la notte del 31 gennaio quando registriamo lo scorrere del tempo e guardando avanti, desideriamo riempirci di speranza. Se esiste l'anno del calendario, poi quello scolastico… beh, non meno importante per noi cristiani è l'anno liturgico e l'anno pastorale.

Domenica 6 ottobre tanti rappresentanti dei vari gruppi che animano la nostra comunità sono usciti dai banchi per salire sull'altare. CHIAMATI PER NOME hanno risposto con coraggio e convinzione: ECCOMI.

I bambini, che iniziavano quel giorno la catechesi, hanno visto quanti adulti e giovani sono generosamente a servizio di tutti e credo abbiano percepito la bellezza di avere qualcuno che si prende cura di loro e crea legami che fanno sentire "a casa" e "in famiglia".

La lettera che il Vescovo ha inviato quest'anno alla Diocesi ha preso per noi questa forma: "**INSIEME, affascinati e testimoni**". Il tema dell'essere CHIESA MISSIONARIA, rappresentata nell'icona da Maria Maddalena che annuncia agli apostoli la Risurrezione di Gesù, resta in trasparenza sullo sfondo del nostro logo. Non perché poco importante, ma perché quell'annuncio di 2000 anni fa deve riprendere colore e forza nel nostro oggi. Tocca a noi essere missionari, facendo diventare la CROCE il nostro punto di riferimento. Come "calamite" siamo attratti dalla forza dell'amore di Gesù. **AFFASCINATI** da Lui e partecipi della Sua gioia, saremo certamente capaci di attrarre anche altre persone. Solo così saremo autentici missionari… Non tanto a parole, ma con i fatti e nella vita diventeremo **TESTIMONI** del Vangelo. Se poi vogliamo "mettere i piedi per terra"… tutte queste parole si riassumono in una sola: **INSIEME**.

Questo è il punto decisivo e nel quale facciamo maggior fatica.

Tutti conosciamo l'intraprendenza e la generosità dei nostri gruppi, famiglie e volontari. Resta fuori dubbio che se ciascuno fa bene il proprio compito… tutti crescono. Spesso però, a motivo di situazioni ormai passate, restiamo vittime di pregiudizi che paralizzano e ostacolano la vita comunitaria. Modi di fare della serie: "se c'è lui\lei… non vengo io" oppure "io faccio così, oppure niente, me ne vado…" non aiutano certo ad affrontare il futuro. Essere INSIEME non è facile, ma è l'unico modo per vivere il Vangelo, da uomini che amano! Una persona che vive in casa da sola… non litiga mai con nessuno. Questo non significa che sia "buona". E' semplicemente "sola". Quando si è "insieme", si può certamente "litigare"…, ma anche "amare". Ecco dunque la nostra sfida. Di quest'anno e di ogni giorno... essere cristiani del Terzo millennio, missionari, e cioè desiderosi di vivere il Vangelo insieme a Cristo e insieme ai fratelli. Non esiste altra strada.

Mi sono dilungato un po' troppo, ma se non chiariamo gli OBIETTIVI il cammino ne risulta compromesso. Adesso permettetemi **uno sguardo alla bella estate trascorsa**. Quando alla festa dell'oratorio abbiamo visto filmati e foto dei mesi scorsi… sentivo questi commenti: "Che volti felici…, deve esser stato proprio bello!". Proprio così! E nel cuore sento di dire un profondo GRAZIE a tante persone. A chi ha lavorato l'inverno scorso, permettendoci di traslocare nella "nuova" struttura per il CRE. Agli ADO, animatori sempre più in gamba. Ci sono sempre "margini di miglioramento", ma mi è piaciuta la passione per i bimbi, la responsabilità e la fantasia, la generosità e... un pizzico di pazzia. Devo dire GRAZIE a tante mamme e volontari vari…, ai tantissimi bimbi e ragazzi e in particolare ai GIOVANI che hanno coordinato CRE e CAMPEGGI. Se ancora qualcuno volesse darci una mano… quante cose potremmo fare e loro stessi…, come potrebbero essere orgogliosi di sé. Cre e campeggi restano davvero esperienze uniche per la crescita dei nostri ragazzi.

Anche dalle pagine di In Dialogo diamo il benvenuto a **DON GIUSEPPE BELOTTI e un grazie sincero a PADRE LUIGI CURNIS**. Ripartito per il suo Brasile Padre Luigi ha lasciato il testimone a don Giuseppe. A noi il compito dell'accoglienza cordiale e fraterna, a lui l'augurio per un servizio pastorale sereno e generoso.

Da ultimo… due parole sulla **questione Oratorio**. "Due parole" e solo due… perché, ad oggi, non riesco a dire altro. Vi assicuro che non è facile e ce la stiamo mettendo tutta per dare corpo ai nostri sogni. Posso semplicemente dire che il sogno sta per diventare realtà. Ecco dunque le due parole… "SI PARTE!"

E' ancora presto per dirvi "come e quando", ma certamente in quest'anno pastorale inizieranno i lavori. Sono necessariamente generico, ma al tempo stesso oso sbilanciarmi perché non è tempo di scoraggiarsi per l'ennesima volta. Dobbiamo crederci e "rimboccarci le maniche".

Ora più che mai risulterà a ciascuno assolutamente evidente e chiara la scelta del logo di quest'anno: INSIEME!

Per fare "due muri" bastano dei bravi tecnici, per fare l'oratorio… dobbiamo esserci TUTTI e INSIEME!

# Carissimi Tagliunesi...

*di Don Giuseppe Belotti*

Carissimi Tagliunesi,
il tempo passa, ci sono tappe della vita che ci accompagnano.
Per me è arrivata l'età in cui anche il sacerdote deve presentare al Vescovo la rinuncia delle responsabilità nel guidare una parrocchia.
Sono ormai vicino al compimento dei 75 anni. E' il ritorno al luogo di nascita, al proprio paese, alla propria comunità cristiana. Sono nato a Tagliuno, ho vissuto i primi 7 anni qui. Mio padre lavorando alla "DALMINE" ha voluto giustamente avvicinarsi al posto di lavoro con la famiglia.
Ci siamo trasferiti a Osio Sopra dal 1952 al 1968. Nel frattempo sono entrato in seminario a Clusone per le medie e a Bergamo per proseguire gli studi.
Al termine del liceo siamo ritornati al paese iniziando in seminario il corso di teologia fino all'ordinazione sacerdotale il 24 giugno del 1972. Dopo le varie tappe nelle comunità di: Sorisole, Vilminore, Tanda in Costa d'Avorio, Pascolo di Calolziocorte, Ardesio, Leffe, Bagnatica… sono ora qui con voi per vivere insieme la nostra testimonianza Cristiana.
Il vescovo mi ha chiesto di essere "Collaboratore" di don Cristiano, aiutandolo nel servizio sacerdotale.
Sono contento di essere qui con voi: gli anziani, i giovani di allora (1968-1972), i parenti mi conoscono; i più giovani si chiedono chi sono.
Stando insieme e soprattutto vivendo nella stessa comunità civile e parrocchiale avremo modo di conoscerci.
E' da un mese che sono arrivato a Tagliuno. Vi chiedo di pregare anche per me, perché nonostante l'età, il Signore mi dia la salute per mettermi al vostro servizio.
Anche voi aiutatemi a essere sempre più prete per darvi buon esempio.
GRAZIE per l'accoglienza e per tutto quanto farete per me.

Dopo alcune settimane nella nostra comunità

# Alla mia età... in Brasile

*di Padre Luigi Curnis*

Carissimi Tagliunesi, come sapete sono in Brasile… anche se nella mia vita ho passato gli 80 anni! Per grazia di Dio e mia allegria infatti sono venuto in questa Arcidiocesi con il permesso del mio Superiore Generale del Pime e poi, a motivo dell´età, sarei dovuto rimanere in qualche casa di riposo aspettando il giorno di andare al Signore.

Sono per grazia di Dio in questa Arcidiocesi, perché ho avuto l´allegria di conoscere molto bene l´Arcivescovo di qui, avendo vissuto assieme come compagni di studio tutta la teologia nel Seminario di Londrina, dove anch'io ho studiato per diventare sacerdote missionario qui in Brasile.

Voi sapete che ci sono leggi della Chiesa che permettono ai sacerdoti di lavorare con responsabilità nelle parrocchie fino a 75 anni, e dopo di questi, si può continuare a lavorare come aiutante, senza responsabilità diretta.

Quindi dopo i 75 anni sono venuto qui in questa Arcidiocesi, vivendo nella stessa casa assieme all`Arcivescovo; e con molta allegria posso ancora continuare il mio lavoro missionario, come aiutante nella Cattedrale dell`Arcidiocesi, dove mi sento molto amato dalla gente e posso quindi ancora lavorare nel centro della città di Botucatu come curato aiutante del Monsignore che cura la cattedrale.

Dopo alcuni giorni di ferie in Italia e anche per lo sposalizio di mio nipote, sono tornato in Brasile il 26 di settembre appena in tempo per prepararmi al mese straordinario missionario proclamato da Papa Francesco per l'ottobre 2019 con il tema "Battezzati e Inviati".

Vorrei dirvi carissimi Tagliunesi, nel mio piccolo, che io mi sento missionario della Chiesa di Cristo in Brasile. Anche qui, in questo grande paese, il mese missionario è stato proclamato ufficialmente il 1° di Ottobre nella capitale di Brasilia per tutto il Brasile: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

Aderire a questo comando del Signore, è per me un invito a vivere in profondità la mia vocazione missionaria, e a mettere in pratica il mio cammino missionario: perché è questo il mio «compito imprescindibile», come missionario del PIME, e nella Chiesa di Dio, che è per sua natura missionaria. Evangelizzare, infatti, è la grazia e anche la vocazione propria della Chiesa, nella sua identità più profonda.

Il mio lavoro qui in Cattedrale è quello di fare alcune piccole riunioni, è di confessare mezza giornata dal lunedi al sabato, a volte al mattino altre al pomeriggio; e anche quello di celebrare una messa tutti i giorni, al mattino o alla sera in Cattedrale.

E durante la settimana devo anche visitare e confessare gli ammalati nelle loro case affinché i ministri dell´Eucarestia possano portare la comunione settimanale a tutti gli ammalati nelle loro case.

Vorrei dirvi che oltre al mio lavoro in Cattedrale vado anche a servire una parrocchia di periferia, dove il responsabile è un Diacono e quindi tutte le domeniche, oltre alla messa in cattedrale, devo celebrare le due messe nella parrocchia di periferia, e anche qui confesso le persone ammalate nelle loro case. Come vedete ho molto lavoro, ma lo faccio con amore per il bene della Chiesa missionaria di questo santo popolo di Dio.

# Una voce che invia:

## il mandato alle CET e alla diocesi per l'anno pastorale 2019/2020

*di Gaia Vigani*

Dopo le lettere pastorali degli anni scorsi dal titolo "*Un cuore che ascolta*" e "*Uno sguardo che genera*", il nuovo cammino che il Vescovo Francesco traccia per la nostra diocesi prosegue nella stessa direzione andando a completare un trittico ideale con la lettera "*Una voce che invia*".

"*Con questa lettera intendo dare compimento ad un percorso triennale dedicato alla relazione tra Comunità cristiana e giovani. Non ci siamo domandati soltanto che cosa la Chiesa può fare per i giovani, ma anche che cosa i giovani possono fare per la Chiesa.*"

Questa riflessione e meditazione, che il vescovo ha presentato il 14 settembre ai Consigli Pastorali Territoriali e ai referenti parrocchiali, parte da un'immagine femminile molto forte, quella della Maddalena che la mattina di Pasqua porta l'annuncio della risurrezione agli Apostoli impauriti rinchiusi dentro al cenacolo. È con lo stesso coraggio e con la stessa determinazione che il vescovo chiede alle CET di "uscire nel mondo" e di mettersi all'ascolto del territorio ponendo un'attenzione particolare al rapporto della Chiesa con i giovani.

Il mandato per il nuovo anno pastorale ha quindi come orizzonte vitale quello della riforma della diocesi che al posto dei vicariati ha visto nascere le Comunità Ecclesiali Territoriali (CET), che danno ai laici un ruolo da protagonisti nel dialogo con il territorio, accanto alle Fraternità Presbiterali.

Questa nuova impostazione è risultata chiara ed evidente proprio durante l'incontro del 14 settembre quando, dopo la presentazione ufficiale della lettera pastorale da parte del vescovo, sono stati chiamati a intervenire cinque laici, rappresentanti delle diverse terre esistenziali, che hanno raccontato la loro esperienza in questi primi mesi, riletta alla luce delle indicazioni della nuova lettera pastorale. E ancora, lo spazio dedicato alle voci laicali è proseguito nella terza parte dell'incontro con gli interventi di 7 membri dei Consigli Pastorali Territoriali impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale (solo il nostro don Cristiano ha rappresentato un'eccezione).

Le indicazioni da seguire sono quindi abbastanza chiare, anche se la strada da perseguire è ancora tutta in divenire e spetterà proprio ai laici tracciarne il percorso; ciò che è certo è che per affrontare la sfida di questo cammino saranno necessari un cuore capace di ascoltare, uno sguardo in grado di generare e il coraggio di accettare la scommessa di una voce che invia.

Vivi Tagliuno 26-30 giugno

# Sagra di S.Pietro

*di Paolo Pagani*

Anche quest'anno il tempo ci ha aiutati regalandoci giorni caldi e soleggiati, essenziali per la buona riuscita di una festa come la Sagra allestita completamente all'aria aperta.

Un ringraziamento a Don Cristiano che per questa 18^ sagra del nostro patrono, S.Pietro, ha nuovamente spalancato i cancelli della sua casa permettendo l'allestimento della festa.

Ci stiamo avvicinando ai 20 vent'anni di vita della Sagra, ma devo dire che l'entusiasmo è sempre alle stelle nonostante si lavori duro per quasi un mese, la risposta della nostra comunità è sempre entusiata e sincera e questo, per i tanti volontari che ci lavorano, è un grande stimolo che ci spinge a fare ogni anno meglio.

Oltre a centrare l'obiettivo dell'aggregazione comunitaria, che per tutti i Parroci succedutisi negli anni è sempre stato porto come obiettivo principale, non possiamo trascurare l'obiettivo economico che ci permette di dare ancora una volta il nostro contributo ai progetti che Don Cristiano sta portando avanti per la nostra comunità.

Arrivederci alla 19 ^ sagra di S.Pietro

## Bilancio

| **Entrate** | | |
|---|---|---|
| Sottoscrizione a Premi | Euro | 3.971 |
| Incasso cucina | Euro | 37.761 |
| Tombole | Euro | 1.935 |
| Sponsor | Euro | 7.397 |
| **Totale** | | **+ 51.064** |

| **Uscite** | | |
|---|---|---|
| Acquisti cucina | Euro | 21.880 |
| Acquisti vari | Euro | 6.772 |
| Premi | Euro | 325 |
| Intrattenimento | Euro | 1.150 |
| **Totale** | | **- 30.127** |

**Utile** **20.937**

# Che cos'è il Cre

*di Emanuele Dottori*

Fa caldo. Fa caldo sia dentro che fuori. Noi siamo dentro, nel salone. La musica è alta, forse anche troppo. C'è caos, sudore, ma anche sorrisi. Uno su tutti è quello che brilla sul palco: le animatrici stanno ballando per noi, anzi guidano il ballo di tutti. E sorridono, sono contente. Io mi fisso su quel sorriso, che è il motivo per cui sono qui.

Eh sì, perché per alzarsi di buon ora anche d'estate e andare in oratorio per fare il Cre, non basta la buona volontà. Non bastano nemmeno le buone intenzioni o l'essere gratificati dai risultati, quando ci sono.

Almeno, a me non basta.

Io ho bisogno di quel sorriso, perché è un segno, che mi tiene incollato e ridesta il cuore, perché non posso fare a meno di chiedermi: "Chissà cosa c'è dentro!… Perché sorride?".

Sarà la spensieratezza di chi, finita la scuola, non ha altri pensieri. Forse, eppure c'è di più. C'è di più perché quelle ragazze sono qui come me tutti i giorni, e tutti i giorni sorridono. Dentro quei volti vibra qualcosa di meraviglioso e preziosissimo: che cos'è?

È una domanda che ti fa venire voglia di tornare il giorno dopo, e quello dopo ancora, perché quando si vedono 50 ragazzi adolescenti che (quasi) tutti i giorni si alzano, prendono la bici o la moto o a piedi, per venire a morire di caldo in mezzo a tanti bambini scalmanati, è difficile non chiedersi: ma perché lo fanno? Ma cosa li tiene qui?

E così un giorno glielo abbiamo chiesto.

Poteva bastare il fatto che ci fossero, perché non è scontato che un ragazzo scelga di andare al Cre. Poteva bastare, perché scegliere di fare qualcosa invece di non far niente, è già molto, oggigiorno. Poteva bastare a prescindere dalle loro motivazioni, perché non servono ragioni adeguate per iniziare a fare qualcosa di bello.

Per questo il primo moto che ho avuto verso di loro è stato di stima, prima ancora di sapere i loro nomi: perché la loro presenza, il loro esserci era già qualcosa di straordinario.

E proprio per questa stima verso di loro, glielo abbiamo chiesto: perché siete qui?

Nessuno di loro, nel rispondere al "perché sei al Cre?", ha detto la parola "Gesù", o "Dio" o altro. Forse qualcuno di loro non ha nemmeno idea che l'Oratorio sia uno dei luoghi della parrocchia, cioè di un pezzo di Chiesa.

Non fa nulla e anzi fa sorridere, ma le loro risposte erano serissime:
"Perché vorrei che altri facessero questa bella esperienza, com'è stata bella per me"; "Per la ragazza che mi piace"; "Perché ci sono i miei amici"; "Perché piuttosto che stare a casa, è meglio venire qui".
In quel "piuttosto che" si gioca tutto, tutto. Perché c'è dentro l'intuizione di un bene per sé. C'è dentro il desiderio che la vita sia piena, che le giornate portino soddisfazione, che gli amori siano corrisposti, che il tempo sia utile, che i rapporti siano veri, che la vita abbia un significato.
Per questo non ci siamo tirati indietro dall'esplicitare il senso del nostro essere lì, con loro. E di sfidarli: "Ragazzi, ogni giorno al Cre la posta in gioco è alta: si tratta di verificare, attraverso tutto ciò che ci verrà chiesto, se la proposta cristiana è per la felicità, se la compagnia di Gesù rende felici".
Nessun tempo come l'adolescenza esprime, grida, questa domanda di senso. Per questo i ragazzi non sbagliano mai: perché tutto ciò che fanno, anche le peggiori cavolate, è per esserci, per essere amati, per essere guardati da noi.
I nostri ragazzi e ragazze, a volte, non lo sanno nemmeno dire, questo desiderio, non ha un nome, non sanno che cos'è, eppure brucia instancabilmente in ognuno di loro.
Per questo è bello stare con loro, perché non ti lasciano mai tranquillo. È come se ogni istante in cui incrociano il tuo sguardo, ti chiedessero con gli occhi: "Stai vivendo all'altezza dei desideri profondi del tuo cuore?!"
Io sono andato al Cre cercando di rinnovare in me, ogni giorno, questa consapevolezza: essere a servizio, offrire il mio tempo e le mie energie e capacità, affinché il mio cuore si aprisse, si convertisse a Lui.
Dentro quei sorrisi, dentro quei volti, vibra questa presentimento fondato: che la vita possa avere un senso. E il Cre può essere questa possibilità immensa: che possano conoscere e amare l'Amico più grande.
Perché tutte le risposte dei nostri ragazzi, e tutti i loro desideri, che cosa sono infondo se non questo desiderio di Lui? Chi altro, se non Cristo, potrà soddisfare quel grido?
E come, e dove potranno fare esperienza della Sua compagnia, della Sua presenza? E noi?

# 2ª e 3ª media a Oltre il Colle

Cari ragazzi,
Durante questa settimana abbiamo cercato di accompagnarvi nel vostro cammino di crescita, ci siamo riusciti? Boh… solo il tempo saprà dircelo.
Per favore fate attenzione, stiamo parlando ad ognuno di voi.
A te che hai rinunciato ad usare il telefono per una settimana e forse hai capito qualcosa di più sui tuoi compagni di viaggio.
A te che hai avuto il coraggio di venire anche se non c'erano tutti i tuoi amici.
A te che non ti sei tirato indietro né durante l'attività, né durante i giochi e neanche durante i turni.
A te che ti porterai a casa proprio tutto di questo campeggio e da domani penserai davvero quanto sia meraviglioso crescere…e anche a te a cui non è importato nulla e hai vissuto questa settimana come se fosse una vacanza (anche se in fondo speriamo non sia così).
Noi che grandi, o meglio noi che cresciuti lo siamo già da un po', chi più chi meno vogliamo augurarvi:
• di trovare la vostra strada e che i vostri sogni si avverino;
• di chiedere ai vostri amici come stanno quando li vedete giù;
• di accettarvi per quello che siete, vogliatevi sempre bene anche quando gli altri cercheranno di buttarvi giù, e se questo dovesse accadere sappiate che ogni ingiustizia vi servirà per diventare migliore, allo stesso tempo, guardate gli altri come vorreste essere guardati voi;
• di essere la voce fuori al coro che sappia dire: "Basta! No abbiamo esagerato" perché avete capito davvero di aver superato il limite;
• di fare le vostre esperienze, quelle che si ci aspetta alla vostra età, ma di farle con il vostro tempo;
• di ascoltare quelle persone che nel vostro percorso di crescita vi aiuteranno a capire chi siete davvero… Chi? I vostri genitori, i fratelli, gli amici e forse un po' anche noi;
• di imparare a distinguere i momenti perché è bellissimo urlare e divertirsi, come lo è fermarsi a riflettere e parlare sottovoce;
• di vivere tutto da protagonisti, non restate sempre in seconda fila… abbiate coraggio, ne vale la pena;
Infine vi auguriamo di prendervi le vostre responsabilità perché è giusto imparare dai propri errori per vivere al meglio la vostra libertà.
Con affetto
Don e i vostri animatori.

# Ado a Pinarella di Cervia

# Bella Storia...

*a cura delle animatrici*

Ci sono stati diversi motivi che ci hanno spinto a intraprendere la decisione di investire parte del nostro tempo nel Minicre, come l'affetto verso i bambini, la voglia di provare qualcosa di nuovo o il desiderio di ritornare nel luogo in cui avevamo trascorso momenti felici.

All'inizio eravamo tutte un po' spaventate dalla nuova esperienza che ci aspettava ma, vedendo gli sguardi pieni di gioia e i sorrisi dei bambini, ogni nostro timore è svanito.

Le 4 settimane di Minicre che inizialmente ci sono sembrate lunghe, sono volate via tra giochi, risate e tanto divertimento.

A volte vorremmo poter ritornare indietro nel tempo fino all'inizio quando abbiamo visto per la prima volta i bambini.

All'apertura del portone eravamo nervose, non sapevamo come saremmo apparse ai loro occhi, ma quando abbiamo visto i bambini correrci incontro con la loro spensieratezza e allegria, sul nostro volto si è subito aperto un grande sorriso che è rimasto in noi.

Anche ora, quando ripensiamo alla nostra piccola ma grande esperienza estiva, ci scappa un sorriso tutte la avventure vissute insieme, come le gite in piscina dove tutte noi volevamo accompagnarli in questo nuovo ambiente con serenità, mentre loro ci hanno subito fatto capire la loro disinvoltura schizzandoci l'acqua addosso! Oppure la velocità e la bravura con cui hanno imparato le canzoni e i balletti del CRE, tanto che li vedevamo girare per la scuola a cantare, ballare e ridere!

Questi giorni ci hanno regalato tante esperienze formative che ci serviranno in futuro, questi fantastici bambini con la loro spensieratezza e gioia ci hanno fatto crescere e maturare con il sorriso sul volto.

Per questo motivo li ringraziamo e ci aspettiamo di vederli l'anno prossimo pronti per una nuova avventura insieme!

# …i Nonni

*a cura della nonna di Filippo*

Quest'anno per la festa dei nonni la scuola dell'infanzia ha organizzato una gita alla Madonna della Cornabusa. Tutto è iniziato con la partenza di quattro pullman carichi di nonni e bimbi felici come non mai.
Arrivati dopo una pausa caffè e brioche per i piccoli siamo entrati nella grotta accompagnati da don Cristiano e insieme abbiamo pregato e ascoltato il miracolo di questa Madonna.
Dopo le nostre preghiere, dove penso che nel cuore di ogni nonno il pensiero sia stato quello di affidare a Maria il proprio nipote, siamo usciti e insieme abbiamo mangiato dei buoni panini che ci hanno offerto.
Finito di pranzare i nostri piccoli ci hanno deliziato con dei semplici canti che toccano sempre i cuori dei nonni emozionandoci e facendoci sentire importanti.
Al termine di canti e balli siamo partiti per il rientro contenti di aver trascorso qualche ora spensierata con i nostri nipoti. I più piccoli con il viaggio di ritorno si sono addormentati tra le braccia dei nonni.
E' stata una bella giornata che spero di ripetere.

La prima nei "nuovi" ambienti

# Festa dell'Oratorio 2019

*Book fotografico*

## Bilancio

| **Entrate** | | |
|---|---|---|
| Incasso 1° Week End | Euro | 16.919 |
| Incasso 2° Week End | Euro | 14.305 |
| Tombole | Euro | 2.173 |
| Color Run | Euro | 2.448 |
| Serata Volontari | Euro | 590 |
| **Totale** | | **+ 36.435** |

| **Uscite** | | |
|---|---|---|
| Acquisti cucina, pizzeria e bevande | Euro | 15.142 |
| Acquisti vari | Euro | 4.144 |
| **Totale** | | **- 19.286** |
| **Utile** | | **17.149** |

FORMAGGI
PARIS
TALEGGIO

# 85° Anniversario di Fondazione del Gruppo Alpini

*di Giovanna Zerbini e Rosa Belotti*

L'ultimo fine settimana di settembre, si è svolta la ricorrenza dell'85° anniversario di fondazione del nostro Gruppo Alpini.

La festa si è aperta il giovedì sera presso il nuovo Bocciodromo, con la rielaborazione drammaturgica di Giacomo Scalvini, del Diario di Guerra di Duillio Santo Faustelli, accompagnata dal Corpo Musicale di Cologne.

Le sere successive i festeggiamenti , si sono spostati presso l'oratorio, dove la buona cucina alpina, la musica e la compagnia, hanno fatto da sfondo.

Domenica 29 settembre, è stato il giorno più importante di questi festeggiamenti.

Già dal mattino presto, nel nostro paese, si aggiravano numerosi alpini provenienti da tutta la provincia, per l'ammassamento in oratorio. Qui dopo l'alza bandiera, le varie autorità, hanno tenuto il loro discorso, e sempre da qui, è partita la sfilata per le vie del paese e la deposizione di un mazzo di fiori nei vari monumenti.

Nel corteo erano presenti 85 ragazzi/e del gruppo sportivo, con in mano le bandiere dell'Italia. Ognuna di esse, rappresentava un anno di vita di questo gruppo.

Erano inoltre presenti il Corpo Musicale Cittadino e la Fanfara Alpina di Trescore, che con canti alpini ha accompagnato il corteo.

La sfilata si è conclusa nella chiesa parrocchiale, dove la celebrazione è stata accompagnata dal Coro Parrocchiale.

Sia la sfilata che la Santa Messa, sono state molto emozionanti. E' bello vedere che ci sono tante persone disposte a donare il loro tempo per il bene del prossimo.

Dopo la Santa Messa, sempre in corteo, si è raggiunto nuovamente l'oratorio per un aperitivo e il pranzo alpino.

Queste quattro giornate, si sono concluse la domenica sera, con la visione dei magnifici fuochi d'artificio, che i nostri alpini, hanno voluto regalare a tutta la comunità.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile i festeggiamenti, donando del tempo per la buona riuscita della festa.

**Ricordiamoci che DONARE VUOL DIRE AMARE!!!!**

Grazie il Gruppo Alpini

# "Uno sguardo sulla Diocesi"

*di Gaia Vigani*

## Preghiera di consolazione

L'Ufficio Liturgico e l'Ufficio Pastorale Movimenti Religiosi Alternativi organizza incontri di preghiera per chi attraversa particolari momenti di prova per offrire un segno di cura e vicinanza a tutte le persone che stanno attraversando un particolare momento di prova e che desiderano invocare da Dio consolazione, conversione e guarigione.

I momenti di preghiera si svolgono con un gruppo di sacerdoti, consacrati e laici della Diocesi, con tutti quei battezzati che stanno vivendo un tempo di sofferenza fisica, di disagio spirituale, di ritorno alla fede dopo esperienze religiose alternative, e con tutti coloro che desiderano vivere la preghiera di intercessione con e per i loro fratelli e sorelle.

**Dove e quando:**

Presso la Chiesa dei Padri Monfortani (via Legnano 18, Redona) dalle 15 .30 alle 17.30

12 ottobre, 9 novembre, 14 dicembre 2019

18 gennaio, 8 febbraio, 14 marzo, 18 aprile, 9 maggio 2020.

**Per info:**

Ufficio liturgico 035278228 o 035278236 (segr. ufficioliturgia@curia.bergamo.it)

Ufficio pastorale movimenti religiosi alternativi 0354598517 (umra@diocesi.bergamo.it)

Padri Monfortani 035 363753

## Percorso di accompagnamento spirituale

Il gruppo "La Casa" di Bergamo svolge un'attività di pastorale familiare attraverso cui la diocesi di Bergamo intende esprimere vicinanza, solidarietà e sostegno a coloro che hanno vissuto la sofferenza di una divisione familiare ed offrire cammini di fede utili per affrontare questi passaggi nodali della vita, riacquistando pace e nuova motivazione esistenziale-spirituale.

L'associazione si rende inoltre disponibile alle nostre comunità cristiane per diffondere un'adeguata formazione e uno spirito evangelico di fronte a queste tematiche di vita; nella convinzione della bellezza, importanza, ma anche della delicatezza, del sacramento del matrimonio e della complessità della vita familiare cristiana.

Per quest'anno pastorale gli incontri di preghiera, riflessione e dialogo, affronteranno il tema "Sperare contro ogni speranza (Libro biblico di Ester e Spe Salvi di Benedetto XVI)" e saranno svolti in gruppo con lo scopo di trovare luce e forza interiori che aiutino ad approfondire davanti a Dio le scelte presenti e i progetti futuri della propria esistenza.

**Dove e quando:**

Per la nostra CET 5 gli incontri si svolgeranno un martedì al mese (20.30 – 22.30) presso l'Oratorio di Villongo (Via Monte Grappa, 4 – Villongo S. Filastro) con don Angelo Roncelli.

**Per info:**

tel. 035/927.144

*di Bruno Pezzotta*

# Storia di una congregazione

*prima parte*

Don Antonio Suardi
parroco dal 1867 al 1898

Mi ritrovo a sfogliare un largo quaderno dalla pagine ingiallite ma perfettamente conservate, compilato ordinatamente anno su anno a partire dal gennaio 1873, quando la grafia di don Antonio Suardi, parroco del tempo, riporta trattarsi del Registro della Compagnia di S. Giuseppe aggregata alla Arciconfraternita Romana nella parrocchia di S. Rocco in Roma nel 1879. Quest'ultima era un'istituzione voluta da papa Pio IX che nel marzo 1862, in occasione della festa di S. Giuseppe, stabilì in Roma nella parrocchia di S. Rocco appunto, la sede di questa Compagnia o Congregazione, alla quale via via si aggregarono tutte le altre che nel mondo cattolico sarebbero sorte. Lo scopo era quello di diffondere e vivere la fede cristiana come la visse S. Giuseppe, in quanto sposo di Maria, rispettando diverse pratiche religiose stabilite puntualmente nel Breve Papale che istituì la Compagnia, definita anche pia unione. L'ingresso nella Compagnia era assoggettato ad alcune regole e necessitava del pagamento di una quota destinata ad alcune spese parrocchiali ma anche alcune opere di carità.

Gli iscritti furono da subito numerosi e si riunivano una volta l'anno (doveri religiosi a parte), versando una quota che dalla fondazione fino ai primi anni del '900 era fissata in non meno di 70 centesimi. La Compagnia crebbe subito ad un numero significativo, toccando i 199 partecipanti nel 1891. Erano soprattutto donne, al punto che una delle regole che verranno messe per iscritto nel registro da don Suardi indicava che "in questa Congregazione prendono parte attiva solo le donne", una sorta di istituzione femminista molto in anticipo sui tempi, peraltro avendo come riferimento una figura maschile, quella di S. Giuseppe appunto.

Il registro riporta fino al 1956, anno su anno, il versamento delle quote, le spese effettuate, le S. Messe celebrate a suffragio degli iscritti o iscritte defunti, elencando tutti gli anni i componenti della Compagnia, dove di diritto erano presenti tanto il parroco quanto i sacerdoti che operavano in parrocchia. Insieme alle vicende parrocchiali riportate a partire dal 1898 da don Mazzoleni in un registro che terminerà soltanto nel 1999 (e dal quale ho attinto numerose notizie descritte in tanti numeri precedenti), ritengo che queste pagine della Compagnia di S. Giuseppe, siano le più puntuali cronache della vita religiosa del paese.

Nel 1885 don Suardi ritiene necessario riportare puntualmente le regole relative agli obblighi degli aderenti alla Compagnia. Nel riportarle in breve, risulterà evidente quale devozione e sentimento religioso venisse richiesto a chi voleva farne parte.

Sono inizialmente 11 regole, che saranno integrate poi da alcuni suggerimenti di comportamento, e che costituiscono una ferrea, rigidissima e chiara disciplina comportamentale. Cito senza un ordine particolare:

- Iscrizione non prima dei 7 anni (quindi a prima comunione fatta)
- Obbligo del pagamento della quota di lire 1 per anno, in difetto esclusione dalla Compagnia
- Dopo i 45 anni la quota sale a lire 5 e per una sola volta negli anni a seguire lire 10
- Ogni parrocchiano che al proprio funerale voglia le iscritte alla Compagnia per accompagnare la salma al cimitero con preghiere e suppliche, dovrà pagare lire 0,50 per ciascuna consorella della Congregazione scelta dal defunto a titolo personale
- Obbligo delle consorelle a partecipare ai funerali di chi paga come sopra, con divieto di essere sostituite
- Alle processioni così come ai funerali è d'obbligo il velo nero ed il vestito scuro, calze comprese
- A insindacabile giudizio del Delegato (cioè il parroco) eventuali azioni di cattiva condotta della o dell'iscritto, comporteranno l'abbandono immediato della Compagnia
- Eventuali incontri delle iscritte con il Delegato, che non sia quello annuale obbligatorio, si terranno separatamente fra le consorelle coniugate e le consorelle nubili
- Nessun incontro previsto con gli iscritti di sesso maschile (in alcuni elenchi annuali ne ho contati al massimo 13).

Vedremo con il prossimo numero quali siano state negli anni le opere o le azioni intraprese dalla Compagnia ed altre regole, questa volta sugli obblighi di comportamento religioso.

*di Vittorio Patelli*

# "DI QUI' PASSO' FRANCESCO"

## I – DA LA VERNA A SANSEPOLCRO

CERBAIOLO

MONTE CASALE

Francesco è sempre stata una figura che mi ha affascinato. Antesignano degli ecologisti, con le sue parole e le sue azioni influenza ancora oggi il mondo moderno pieno di tecnologia ed elettronica. Durante l'esperienza del cammino di Santiago, lungo questa via millenaria di spiritualità, ho sentito spesso vicino a me la presenza di Francesco, anche Lui pellegrino su questo percorso, come testimoniano le numerose chiese e molti toponimi. Ero ormai in prossimità della meta jacopea quando parlando con altri pellegrini, scoprii che esisteva una via che ripercorreva le tappe fondamentali del cammino terreno del Santo. Decisi quindi che prima o poi anch'io avrei ripercorso quei luoghi. Tre anni dopo, con alle spalle tre cammini, decidiamo di partire per questo viaggio. Ci facciamo accompagnare in auto sull'appennino toscano, a Chiusi della Verna dove, zaino in spalla, saliamo nell'umido bosco di faggi verso l'eremo. Dopo una decina di minuti, lasciata la mulattiera, entriamo in un prato fiorito e alzando lo sguardo vediamo in alto, sospeso sulla roccia, il convento. Riprendiamo il cammino ed in breve entriamo nel cortile del complesso religioso circondato da boschi a dominare la vallata. L'atmosfera è abbastanza chiassosa perché numerosi sono i turisti e i pellegrini che giungono qui tutti i giorni in auto o in pullman. Infatti La Verna è un luogo centrale dell'esperienza francescana, dove il Santo nell'estate del 1224 ricevette le stimmate sul suo corpo già malato, prodigio citato anche da Dante nell'XI canto del paradiso. Come tutti i pellegrini percorriamo la galleria affrescata con gli episodi della vita del santo. Visitiamo emozionati la nuda e umida grotta dove dormiva e dove ricevette i segni di Cristo. Proseguendo raggiungiamo una scaletta di pietra quasi sospesa nel vuoto dove si dice che Francesco combatté con il demonio. Scendiamo ora alla cappella della Maddalena; è qui che il Santo costruì la prima capanna e su quest'altare c'è ancora la pietra su cui Gesù appariva parlandogli. Ancora più in basso raggiungiamo il "sasso spicco" scenario naturale fatto di alte rupi e muschio. Torniamo su, alla chiesa, per ammirare le terracotte invetriate che i Della Robbia trasformarono in capolavori rinascimentali dell'Annunciazione e della Crocifissione. Con commozione, sostiamo anche davanti ad una bacheca che conserva il saio e il bastone di Francesco. Lasciamo il convento per salire il monte Penna sotto grandi alberi. Il silenzio è rotto solo dal fruscio del vento e dal canto degli uccelli, lontano dal brusio e dalla confusione che regna più in basso. Quando torniamo, la maggior parte della gente se ne è andata. E' tornata la pace e noi ne approfittiamo per vivere con i frati alcuni momenti di preghiera nella grande chiesa. Il sole sta tramontando, sulla grande terrazza davanti alla chiesa le ombre si allungano, le campane suonano disperdendo il loro suono gioioso nei boschi e nelle valli circostanti, il blu del cielo conquista ad ovest l'ultimo chiarore del sole: è un momento magico e irripetibile. Ormai è buio e ci ritiriamo nel dormitorio, noi quattro con altri cinque pellegrini, sognando la nuova avventura. Ci alziamo presto la mattina seguente e ci gustiamo l'aria frizzante e il cielo terso. Usciamo dal grande cancello e subito entriamo in un fitto bosco. Il sentiero sale dapprima sino a raggiungere un grande prato dal quale in discesa raggiungiamo una carrareccia fino a Pieve Santo Stefano, graziosa cittadina attraversata dal giovane fiume Tevere. Superato il ponte sul fiume, ci inerpichiamo ancora tra i boschi. Sapevamo che questo cammino, a differenza di altri, è più faticoso, infatti oggi ci aspettano circa 30 chilometri con un dislivello positivo di quasi mille metri. A metà salita facciamo una piccola deviazione per visitare l'eremo del "Cerbaiolo", purtroppo da qualche anno in stato di abbandono. Questo eremo isolato nei boschi, fu francescano fin dal 1216 e oltre a San Francesco vi soggiornò anche Sant'Antonio. Tornati sui nostri passi, saliamo ancora tra boschi e prati con mucche al pascolo fino a raggiungere il passo di Viamaggio a quota mille e la graziosa cà la Fonte, solitaria in mezzo ad un verde prato e meta della tappa odierna, in tempo per evitare la pioggia che di li a poco inizia a cadere. La mattina seguente, sotto un cielo minaccioso, riprendiamo il cammino e ben presto attraversiamo, dapprima in salita e poi in ripida discesa, un bosco su sentiero appena tracciato e scivoloso. Con attenzione raggiungiamo una carrareccia che ci conduce alla piccola frazione di Montagna. Sempre tra boschi e saliscendi, raggiungiamo l'Eremo di Monte Casale ancora tenuto dai frati cappuccini. Questo eremo solitario in mezzo ad intricati boschi, risale all'alto medio evo ed era un punto di appoggio sulla via tra la valle del Tevere e Rimini, dove i pellegrini, tra i quali San Francesco, si imbarcavano per la Terra Santa. Visitiamo il piccolo eremo con la sua chiesetta sul cui altare spicca una statua della Vergine con Bambino che la tradizione vuole sia stata trovata dal Santo nelle rovine del castello su cui sorse l'eremo. Imbocchiamo ora un sentierino e scendiamo ad un altro "sasso spicco" immerso in una foresta di lecci. Le rocce imponenti e selvagge sono tagliate dal salto di una quarantina di metri di una cascata. Scendendo ulteriormente giungiamo in fondo alla valle. Per strada asfaltata attraversiamo prati verdi e campi coltivati fino ad entrare in Sansepolcro patria del grande pittore rinascimentale Piero della Francesca e prendiamo alloggio in centro, alla Foresteria dell'antico convento di Santa Maria dei Servi ormai gestito da laici. In questa cittadina, tutto parla del grande artista, e nel suo museo possiamo ammirare alcune sue famosissime opere tra le quali la Madonna della Misericordia e la Resurrezione.

RUBRICHE_Zio Barba Ex

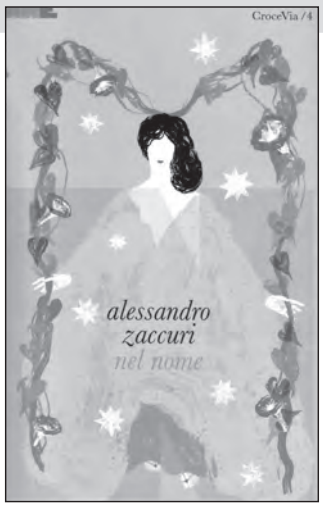
*di Ezio Marini*

# "TI ADORO MIO DIO"

Gli Ebrei non potevano vedere Dio. Solo al sommo sacerdote, una volta all'anno, era permesso di entrare nel cuore del tempio, il Santo dei Santi, dove l'unica presenza di Dio era la sua parola, custodita dentro l'arca dell'alleanza. Per noi invece non esiste nessun ostacolo, se non la nostra indifferenza. Come sostanza (sub-stantia, che sta sotto), Dio velatamente si offre alla nostra adorazione in tutte le chiese del mondo. Qui da noi, la prima fase di questa meraviglia nasce in una semplice stanza addossata alla chiesa parrocchiale. Se sbirciamo, eccole lì: tre donne al lavoro come collaboratrici iniziali dello Spirito Santo. Stanno preparando le ostie. Un po' fornaie, un po' cuoche, un po' operaie, lentamente aggiungono acqua alla farina, creando una pastella fluida e compatta, che delicatamente riversano sulla piastra della macchinetta ben riscaldata. Si chiude la pressa per qualche secondo, ed ecco la sfoglia ne esce improntata con le sacre incisioni. Una manciata di metri più in là, seconda fase, in chiesa. Il grembiule delle casalinghe lascia il posto alla veste liturgica del sacerdote. La cialda di pane, investita dallo Spirito Santo, ora è Ostia Divina. E' come un appuntamento d'amore, in cui non occorre parlare di chissà che. Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé, perché non sapeva leggere; non aveva nemmeno la corona del rosario. Semplicemente guardava fisso il tabernacolo. Alla domanda del parroco: 'buon uomo, ogni giorno vi sedete e state lì immobile a fissare il Tabernacolo: ditemi, cosa fate?', il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo, rispose: 'Nulla, signor parroco… io guardo Lui e Lui guarda me'. Questo sguardo ha il potere di entrarti dentro, di aprirti alle confidenze più profonde, di donarti, nella sofferenza , la pace che nessuno sa darti. Cominci a sentirti liberato. Le piaghe sono medicate, piano piano riaffiorano la speranza e la serenità. Questo sguardo è gratis, è Grazia! E allora coraggio, andiamo, adoriamo, non è difficile, non è inutile. In alcune delle nostre città e in alcuni dei nostri paesi è viva esperienza l'adorazione eucaristica tutti i santi giorni, o in modo perpetuo a turni sulle ventiquattr'ore, compresa la pausa pranzo in cui il lavoratore trova un momento di ristoro dell'anima grazie al quale tutte le attività quotidiane e tutte le relazioni spontaneamente diventano testimonianza. In un tempo come il nostro, tempo di frenesie paure smarrimenti, Dio, nel cuore del nostro paese, ci invita umilmente a fermarci per ritrovare l'essenza del nostro andare e la forza del nostro credere: in quell'Ostia c'è il Signore vivo, che sanguina e pulsa per noi . Siamo noi tutti quell'uomo del Nuovo Testamento che può entrare giorno per giorno nel Santo dei Santi.

*di Marina Fratus*

## per adulti...




### *NEL NOME*
### *Alessandro Zaccuri*

Di fronte a Zaccuri non resisto: compro ogni suo libro e non ne sono mai delusa; sarà per questo che non resisto. Li leggo e spesso li rileggo, perché ad ogni rilettura trovo suggestioni che mi accompagnano per giorni, pensieri che potrebbero essere i miei se solo fossi capace di esprimerli, idee che mi si piantano in testa e che non se ne vanno finché non dedico loro un po' di tempo e riflessione.
*Nel nome* è un volume piccolo e ben curato, con una bellissima immagine di copertina e una storia di quelle che promettono di arricchire chiunque si appresti a leggerla.
L'autore sceglie di partire dal nome di Maria, che è nome così comune e così potente, non solo alle orecchie di chi crede, e, attraverso di esso, ci conduce in un bellissimo percorso storico e artistico che attraversa secoli e tradizioni, mostrando al lettore quali cambiamenti ma soprattutto quali figure meritino una menzione d'onore quando si parla di questo nome. Lo scorrere della narrazione offre una meditazione sul nome e sulle figure femminili che ruotano intorno a Gesù: nei vangeli la madre di Cristo non è la sola a portare il nome di Maria: si chiama così anche la Maddalena, così si chiamano altre donne che appaiono magari solo in un versetto o due, come Maria di Cleopa o Maria di Salomé. Maria è anche molto altro per Zaccuri: è il nome immaginato dall'autore per indicare la proprietaria del casto e leggiadro paio di gambe accennanti un passo di danza sopra un manifesto pubblicitario sui muri della Milano dei suoi vent'anni, è il secondo nome della mamma del narratore, Anna, stroncata dalla leucemia proprio in quel periodo della sua gioventù.
Per volontà del suo stesso autore, il libro non è da considerarsi un saggio ma una testimonianza personale. Un racconto del sé, quindi, attraverso fatti e sensazioni che per noi potrebbero essere solo occasioni bibliografiche, ma che per colui che ne ha scritto hanno certamente rappresentato spazi e momenti della sua vita.
Il piccolo volume racchiude grande cultura e profonde emozioni e, pur non essendo una lettura d'intrattenimento, lo stile scorrevole conquista il lettore fin dalle prime pagine, al punto che chi legge avverte profondamente il tentativo dell'autore di scoprire la forza segreta che un nome – quel nome – porta con sé: un viaggio nel mistero delle parole, alla ricerca della nostra identità più profonda.
*"Nella famiglia di mia madre, come in tante famiglie italiane, Maria era un nome segreto […] Per molto tempo è stato così: magari camuffato o abbreviato in una emme maiuscola, aggiunto in seconda o addirittura terza posizione, in un modo o nell'altro il nome di Maria stava nella storia di ciascuna, di ciascuno."*
Quando ho letto queste righe, ho avuto un sobbalzo: entrambe le mie figlie hanno Maria come secondo nome. Con semplice profondità, in poche righe, Zaccuri ha espresso il tentativo di un padre e di una madre di porre l'Assoluto dentro la storia di coloro che più amano.

## per ragazzi...

### *LA RAGAZZA CHE VOLEVA SALVARE I LIBRI*
### *Klaus Hagerhup*
### *Lisa Aisato*

Anna sta per compiere dieci anni, ma c'è una cosa che la spaventa e che spesso tormenta anche i suoi sogni: la paura di crescere, invecchiare e sparire come una foglia secca spazzata via dal vento.
Anna non vorrebbe invecchiare mai e forse anche per questo ama così tanto le storie che trova nei suoi adorati libri: centinaia di personaggi nuovi, amici e nemici, che conosce, che ama o detesta, che vede crescere, vivere e anche morire, ma quando vuole sa che basta riaprire il libro, rileggerlo per ritrovarli ancora tutti lì, nuovamente pronti a ricominciare tutto daccapo.
In una delle sue quotidiane visite alla biblioteca, Anna scopre dalla bibliotecaria, sua amica, che esistono dei libri che nessuno prende mai in prestito e che per questo motivo vengono bruciati. La notizia stravolge la bambina, che reagisce chiedendo una parte cospicua di quei testi e se li porta a casa con l'aiuto di una carriola. Tra questi trova un libro molto particolare che attira la sua attenzione e quella dei suoi compagni di scuola con i quali ne parla. Chi lo ha scritto? E perché quelle pagine bianche alla fine? Il finale sarà una vera e propria sorpresa.
Di libri belli ce ne sono tanti ma i libri che parlano di libri lo sono ancora di più e, se sono illustrati come questo, raggiungono livelli più alti anche grazie alle stupende immagini che raccontano il testo e amplificano, con tratti e colori, sensazioni e stati d'animo.

## BATTESIMI

**09/06/2019** DAVIDE BELOTTI E SAMUELE COPPINI
**16/06/2019** LINDA BELLINI E SOFIA BERTOLI
**23/06/2019** FILIPPO CADEI E FILIPPO PATELLI
**30/06/2019** MATILDE BIANCHETTI E RACHELE ZERBINI
**10/08/2019** MATILDE GAVAZZI
**23/09/2019** ALESSIA MAFFI, DIEGO MODINA E GIORGIA SAVIO

## DEFUNTI

11/06/2019
SIGNORELLI
AGNESE
Ved.Fratus
di anni 82
Boldesico

26/07/201
DOTTI
ANNAMARIA
di anni 72
Grumello del
Monte

04/08/2019
BREVI DOLORES
di anni 76
Via XI Febbraio

08/08/2019
ZERBINI ELENA
di anni 101
Via Adamello

19/06/2019
PARIS
GIUSEPPINA
di anni 92
Via L. Da Vinci

26/07/2019
MAFFI ROSA
di anni 82
Via G. Verdi

06/08/2019
CESANI PIERA
di anni 97
Via Pelabrocco

14/08/2019
MODINA
GIACOMO
di anni 74
Via Pelabrocco

26/06/2019
MODINA
MARIA ROSA
di anni 67
Via Pelabrocco

02/08/2019
VIANELLI
ANGELA
di anni 87
Via A. Moro

06/08/2019
Cav.MARCHETTI
MARIO
di anni 94
Via dei Mille

29/08/2019
DELLA
GIOVANNA
CAROLINA
di anni 93
Via dei Mille

30/06/2019
BELOTTI
FRANCESCO
di anni 92
Vicolo Mascagni

02/08/2019
CIANCIO
LEONARDO
di anni 63
Via dei Mille, 5

08/08/2019
FRATUS PIERINA
di anni 79
Via A. Moro

07/10/2019
PELUCCHI
GIUSEPPE
(SANDRO)
di anni 89
Via Leonardo
da Vinci

## MATRIMONI

**02/08/2019** CRISTINA BELOTTI CON ANDREA ROSSI

**NUMERI UTILI**
***Parrocchia San Pietro Apostolo***
Parroco: don Cristiano Pedrini
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

***Scuola Parrocchiale dell'infanzia***
Telefono 035 847181

**REDAZIONE**
don Cristiano Pedrini
Bruno Pezzotta
Daniela Pominelli
Gaia Vigani
Ilaria Pandini
Mariano Cabiddu

***In copertina:*** Anno pastorale 2019/2020